

LA RESPONSABILITA' DEGLI ORGANIZZATORI DI GARE SPORTIVE E DELLE FEDERAZIONI

Publicato su LA REGIONE del 01.09.2001

Il gravissimo incidente occorso a Silvano Beltrametti ha riaperto l'eterno e ricorrente argomento sulla sicurezza nelle gare di sci di Coppa del Mondo (specialmente quelle di alta velocità) nonché sulla responsabilità degli organizzatori e della Federazione.

Un discorso questo già affrontato a tutti i livelli in particolare in occasione del gravissimo incidente di Bryan Stemmler nella discesa di Kitzbühl e riproposto in occasione del decesso di Ulrike Maier a Garmisch.

Proprio il caso Stemmler aveva dato origine ad una complessa causa giudiziaria civile e penale dinanzi ai competenti tribunali austriaci. In quelle sedi fu dettagliatamente analizzata la questione delle responsabilità e del loro relativo riparto tra gli organizzatori e la Federazione internazionale di sci (FIS).

Le motivazioni espresse allora valgono (e non potrebbe essere diversamente) ancora oggi.

I regolamenti di gara della FIS impongono agli organizzatori, tra l'altro, di prendere tutte le misure necessarie ad escludere il pericolo concreto per l'incolumità degli atleti e del pubblico. In particolare devono essere previsti degli adeguati spazi di fuga all'esterno delle curve, la posa di reti e di materiali idonei ad attutire gli effetti di una caduta, smussare gli effetti delle eccessive irregolarità del terreno così da non creare salti o compressioni troppo pericolosi. Il fatto che la pista sia stata omologata dalla FIS non sta ancora a significare che le norme di sicurezza da decidersi di volta in volta a dipendenza delle condizioni della neve, delle condizioni atmosferiche, del tipo di gara, eccetera non debbano venir verificate ad ogni manifestazione.

In questo ambito, onde garantire la massima sicurezza, vanno pure presi in considerazione e messi in conto i possibili errori degli sciatori.

Dalle immagini televisive del terribile incidente dello sciatore grigionese par di capire che non tutto sia filato per il verso giusto. Che Beltrametti abbia commesso un errore e che la sua velocità al momento dell'impatto sia stata elevatissima non può essere negato; è però altrettanto evidente che dal profilo della sicurezza qualche riflessione vada effettuata. Intanto gli striscioni pubblicitari e le reti di protezione non hanno opposto la minima resistenza all'impatto. Da sempre le lamine degli sci di competizione sono taglienti come un rasoio e non è certo la sciancratura degli sci odierni ad accentuare questa caratteristica al punto tale da vanificare le misure di protezione.

Solitamente le reti di protezione venivano posate con una tensione tale da attutire l'impatto anche ad alta velocità così da "ingabbiare" il corridore oppure farlo rimbalzare in pista. Beltrametti invece è semplicemente passato attraverso le reti senza incontrare la minima resistenza. Subito dietro le protezioni (almeno a giudicare dalle immagini televisive e dalle fotografie apparse sui quotidiani) vi erano due alberi protetti da un materasso ma vi erano pure dei residui di tronco tagliati a circa 20 cm da terra senza protezione alcuna nonché (così almeno ha riferito la Federazione Svizzera di Sci) dei massi o delle rocce residue sulle quali Beltrametti ha terminato la propria corsa con le terribili conseguenze che ben conosciamo.

Ed allora pare difficile poter negare una responsabilità degli organizzatori così come un po' disinvoltamente in un'intervista televisiva ha fatto il presidente del comitato d'organizzazione. Si sa che un'inchiesta è stata aperta (e non può essere diversamente vista la gravità delle conseguenze patite) e v'è da sperare che le opportune responsabilità vengano accertate non tanto per punire chi ha sbagliato (questo è comunque importante) ma per poter fornire alla FIS e agli organizzatori quei necessari ed ulteriori correttivi che permettano di rendere sempre più sicure le gare mantenendo quel tasso di spettacolarità che catalizza l'interesse degli appassionati.

BRENNO CANEVASCINI, Avvocato